Anno III. TORINO Giovedì 7 OTTOBRE 1869 Num. 278

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Se si vuole daddovero che la stampa periodica abbia in Italia quell'influenza che esercita fra le nazioni più colte, deve anzi tutto rappresentare sinceramente la pubblica opinione. Non vogliamo dire con ciò che blandisca i pregiudizi popolari, il che sarebbe una ignobile speculazione, ma che bandisca assolutamente il falso ed il convenzionale. E i giornalisti come i membri del Parlamento non possono veramente acquistare autorità che mettendosi a capo della parte più intelligente della nazione. Adoperando diversamente non faranno che porsi nell'isolamento.

Un deputato sardo del Parlamento subalpino, conosciuto per la foga e l'arditezza delle sue opinioni, ebbe già a sclamare che avrebbe voluto ardere Cagliari per amore della sua isola natale e sprofondata l'isola, se con ciò avesse creduto fare il bene dell'Italia. Se non son queste precisamente le frasi (non sapremmo ora dove trovare il testo del suo discorso), il senso è precisamente quello. L'oratore parlava in buona fede, ma rappresentava egli in quella congiuntura i suoi elettori? Niuno per fermo lo crederà. Egli non rappresentava che sè stesso, era schiavo di un'idea. Il vero è che si ama più delle altre la propria nazione perchè racchiude il luogo natale, e si ama più il proprio comune perchè è quello della propria famiglia. Ciò è nella natura umana e fa opera vana chi cerca di contrastarle.

Per avere troppo spesso misconosciuta questa verità, per essersi fatta strumento o di idee individuali o d'interessi di consorterie, anzichè dei bisogni più sentiti della nazione e delle idee più generali, la stampa periodica non esarce quell'influenza che dovrebbe. E ciò può dirsi in gran parte del Parlamento nazionale. In tal modo si crea un'opinione pubblica fittizia, convenzionale, che, venendo il caso, si vede poi spesso differire sensibilmente dalla reale.

È sperabile tuttavia che consolidandosi la libertà, entrando maggiormente nelle nostre abitudini l'esercizio dei nostri diritti, cesserà o diminuirà grandemente quel vezzo, e allora i cittadini cercheranno i giornali non semplicemente come una raccolta di fatti ed un pascolo della curiosità, ma come i più naturali rappresentanti delle proprie idee ed una guida della loro condotta.

Osserva a questo proposito il *Secolo*, giornale che si fa notare per una non comune indipendenza, non pur dal potere, ma dal proprio partito, genere d'indipendenza anche più raro, che i giornali milanesi « ebbero sempre una specie di pudore a parlare in favore degl'interessi della loro città, che pure li fa vivere, temendo sopra ogni altra l'accusa di municipalismo. » Di buon grado noi riconosciamo questa qualità nei pubblicisti di Milano, ma non crediamo poi che si possano appuntare quelli che si preoccupano specialmente degl'interessi vitali delle loro provincie, ove questi non tornino a danno della patria comune, perchè non si può accusare di municipalismo il cittadino che intende specialmente a promuovere la prosperità, il decoro, le istituzioni del proprio Comune. E compirà un dovere il giornalista che seconderà questi legittimi desiderii de' suoi concittadini e diventerà per questo un vero loro rappresentante.

Indagando quel giornale le mene della presente scontentezza dei Milanesi e facendone il confronto coi sentimenti di natura così diversa che animavano alcuni anni sono quella popolazione, dice che « se la stampa vuol essere l'espressione dell'opinione pubblica, è obbligata a spiattellare apertamente la verità, come corre per le vie, seguendo in ciò l'esempio della stampa torinese. »

Questa stampa additò già le funeste conseguenze che sarebbero derivate dalla convenzione di settembre. Non le si credette, si disse che la nostra popolazione era acciecata dal dolore, che male può vedere l'occhio velato di lagrime. Ora la verità viene a galla e ci si rende una tarda giustizia. Il *Secolo* confessa anch'esso lealmente che Milano credette che il trasporto della capitale potesse avere benefici effetti e che s'ingannò.

Si dirà qui che noi vogliamo riscrivere una pagina di storia, che abbiamo ad occuparci nei fatti presenti e non nei passati. Ma siccome gli autori principali di quella convenzione sono tuttavia al potere e la convenzione eseguita per nostra parte non è ancora per l'altra, e siccome con un nuovo sistema di governo si potrebbe rimediare in gran parte al danno prodotto dai settembristi e non si può ragionevolmente sperare che rechi rimedio chi fece il male, così non facciamo meramente una pagina di storia riandando questi fatti e cercando, per quanto sta in noi, di rimediarvi.

Per tacere delle nostre condizioni speciali, il danno forse peggiore che cagionò quell'inconsulto traslocamento della sede del Governo, fu il ridestare le gare municipali che in quel mirabile risorgimento nazionale si erano quasi affatto dileguate. Roma era la sola città che tutti gl'Italiani riconoscessero come loro capo e la nostra stessa popolazione, che pure aveva avuto la rara fortuna di poter iniziare il movimento, aveva non pur accolto con rassegnazione ma salutato con applausi la deliberazione del Parlamento. E il torinese Cavour che s'innalzava tanto sopra coloro che furono poi i suoi successori, come il genio e il patriotismo sopra la mediocrità e la volgare ambizione, proclamò quindi che mezzo di tenere uniti gli animi era il proclamare Roma e Roma sola come capitale. Perchè acclamando altra città capo dello Stato si faceva un affronto a quella che tale era provvisoriamente, e la preminenza di una città avrebbe senza fallo ridestate le gelosie. E il fatto gli diede ragione, e coloro che per sistema non volevano l'unificazione italiana, accettarono con trasporto la proposta del traslocamento e divennero per una volta ministeriali.

G'invidi certamente non si vollero riconoscere come tali e colorirono le loro basse passioni, ma non sì che queste non trapelassero. Quindi il sangue degl'innocenti versato, che si sarebbe dovuto considerare come la più grande sventura nazionale, riputato come una semplice repressione di un disordine, anzi dinegata la giustizia chiesta dai cittadini, fra cui anche da chi siede ora nei Consigli della Corona. Ecco il frutto della sapienza dei personaggi che allora reggevano la cosa pubblica e da un partito o, per dir meglio, da una consorteria, portati tuttavia in palma.

Se deplorammo quel nuovo lievito di odii, quel funesto germe di dissensioni non vorremmo certo si ripetesse, e che tornassero in campo, come accadde qualche tempo fa, nuove traslocazioni, nuove tappe, nuove capitali provvisorie, nuove rinunzie a Roma. E neppure crediamo si possa distruggere il passato, poichè, anchè annullando un fatto, non si potrebbero rinnovare le condizioni sotto cui si compiè, nè distruggere le tristi conseguenze prodotte da esso.

Ciò che è invece desiderabile è che, mantenuta l'unità politica dello Stato, si proclamino altamente le libertà locali, si lasci ampia autonomia alle provincie ed ai comuni, non si stabilisca alcuna egemonia nè di diritto, nè di fatto. Le relazioni spontanee, commerciali, scientifiche, domestiche, agevolate fra gl'Italiani faranno benedire l'unità ottenuta, le relazioni forzate, imposte con un mostruoso e rovinoso accentramento, tendono a produrre un effetto contrario. E pare che invece i reggitori mentre, levando tasse anche sui mezzi di comunicazioni, rendono più difficili le relazioni spontanee coi concentrare tutti i poteri nella sede del Governo, anche contro ogni convenienza e con grave dispendio dello Stato, facciano di moltiplicare le sborrite relazioni forzate. Possa almeno l'esempio delle passate sventure aprire gli occhi dei governanti, e far sì che non perfidiino più in un sistema che è tanto contrario alle tendenze e alle tradizioni degl'Italiani, quanto poco consentaneo alla libertà, all'economia ed alla buona amministrazione.

Alba, 7. — Quei quattro malandrini che infestano il territorio di questo circondario commettendo ad ogni ora della giornata grassazioni, sono tre fratelli di Santo Stefano Belbo, ed il quarto è anche di quel paese. Essi sono d'un'andacia immensa. Si vuole che siano gli stessi quattro che nel mese scorso commisero la grassazione sul cavaliere Audiffredi, senatore del Regno, e compagni, vicino a Morozzo; epperciò non sarebbe vera la notizia riferita da questo giornale sotto la rubrica *Morozzo*, che fossero i quattro malandrini che furono giorni or sono arrestati vicino a Vigone dai carabinieri di Pancalieri e tradotti nelle carceri di Pinerolo.

Dietro rapporto del nostro sotto-prefetto, vennero aumentate le guardie di P. S., le quali in abito borghese battono le campagne del nostro territorio.

Napoli, 4. — Verso le ore 10 di stamane, il marchese Cedronio, assessore municipale, recavasi alla Riviera di Chiaia per visitare i lavori che si stanno eseguendo attorno alla Villa Nazionale.

Pare che un individuo lo stesso ivi attendendo, appostato all'angolo di un dei vicoli di rincontro alla Villa.

Colto il momento opportuno, costui, dal luogo ove se ne stava inosservato, tirò un colpo di pistola sul marchese Cedronio.

Sembra che l'arma non fosse caricata che a pallini, poichè uno solo di questi andò a colpire il marchese fra la nuca e il collo, producendogli leggiera ferita.

Esploso il colpo, il feritore si diede alla fuga, ma fu raggiunto dalle guardie di P. S., accorse sul luogo, verso il corso *Vittorio Emanuele* e tratto in arresto malgrado avesse opposta viva resistenza.

Frugato sulla persona gli fu trovata in una tasca dell'abito la pistola sparata di fresco — dopo di che egli confessava il suo reato commesso.

Chiamasi Luigi Felicio, ex-guardia daziaria — e si dice indotto al tentato omicidio per essere stato depennato dai ruoli col riordinamento delle guardie daziarie — posto che non aveva potuto riottenere. *(Pungolo).*

IL PROBLEMA DEI MANICOMI.

La *Gazzetta di Torino* ne' suoi numeri 230 e 231 dello scorso agosto pubblicava un lungo articolo dell'onorevole deputato signor Michelini, sulla convenienza e sulla possibilità di adottare il sistema della colonizzazione pegli affetti da malattie mentali.

Sebbene valide ragioni e fatti in corso appoggino l'asserto generico dell'egregio autore, ci è forza dire che la generalità sotto la quale fu trattata la questione, lascia troppo gravi dubbiezze per la pratica applicazione dell'acclamato sistema.

Sappiamo all'incontro che nell'ora scorso mese di settembre la Deputazione provinciale di Novara assegnava li premi ai tre progetti di Manicomio, sopra li ventisette presentati, che, secondo il giurì istituito in Torino, furono giudicati meritevoli in seguito al programma di concorso pubblicato nel settembre del 1867. Questo Manicomio doveva servire pel ricovero di n. 350 ammalati, ed essere sviluppato sopra l'area di un rettangolo di metri 150 per metri 100 di lato.

Riesce facile ad ognuno il vedere che questi due concetti stanno agli estremi opposti; ma ciò che non riesce egualmente facile si è quello di rendersi una ragione di tanta disparità per la soluzione di un identico problema.

Sappiamo che il signor dottore Giovanni Tonino, medico-chirurgo ordinario del Manicomio in Torino, ed assistente alla clinica delle malattie mentali, e che rese di pubblica ragione i risultamenti delle visite da lui praticate ai principali Manicomii d'Europa, consigliava all'ingegnere architetto Antonio Pagès di Milano, capo dell'ufficio d'architettura alle ferrovie dell'Alta Italia, ed al quale veniva assegnato il primo premio del succennato concorso, di attenersi nello sviluppo del suo progetto al sistema seguito nell'Ospizio di Bassens sopra Ciamberì, cioè di costruire secondo la classificazione degli ammalati, tante piccole fabbriche semplicissime, collegate fra loro da piccoli porticati e contornate da cortiletti e giardini.

Pareva all'egregio sig. dottore Tonino che questo sistema dell'Ospizio di Bassens potesse stare come un attuabile e razionale intermediario fra il concetto di un solo ed ampio ricettacolo siccome venne praticato a Waldavo ed a Prefarger, e come sembra essere stato il concetto dei preopinanti di Novara, ed il sistema di una sola ed ampia colonizzazione.

Ma i calcoli che si dovettero instituire per la distribuzione da farsi nelle infermerie e sale degli ammalati, non che pei cortili e giardini, siccome era prescritto, convinsero l'artista, come convinsero il medico, della impossibilità di adottare il sistema di Bassens; e devesi perciò ritenere che anche gli altri progetti premiati, cioè quello del sig. ing. Maduna, di Livorno, cui fu assegnato il secondo premio, e del sig. Charles Constant, che si ebbe il terzo, non si saranno gran fatto allontanati dal sistema di un solo ed ampio ricettacolo.

Con questi brevi cenni limitati alla semplice esposi-

---

(3) (V. n.° 277)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO II. (seguito) — *La Diligenza.*

Le figure d'un cavallo e d'un cavaliere comparvero lentamente traverso la nebbia e vennero presso alla Diligenza dove stava il viaggiatore aspettando. Il cavaliero si fermò e guardando di sottecchi la guardia sempre armata del suo schioppo, porse al viaggiatore un piccolo biglietto. Il cavallo aveva lo strafiato, e tanto esso quanto chi lo montava erano coperti di fango dall'unghia del quadrupede al cappello dell'uomo.

— Guardia: disse il viaggiatore con accento di sicura fiducia.

La vigile guardia colla destra al grilletto del suo trombone, la sinistra impugnando la canna, e gli occhi fissi sopra l'uomo a cavallo, rispose brevemente:

— Signore.

— Non vi è nulla da temere. Io sono addetto alla Banca Tellsone di Londra che ben dovete conoscere. Vado a Parigi per affari. Avrete una corona per mancia, se mi date tempo da leggere questo biglietto.

— Secondo che voi farete presto.

Il viaggiatore dissuggellò il fogliolino alla luce della lampada del cocchio e lesse, prima fra se stesso, e poi ad alta voce:

« Aspettate a Douvres la signorina. »

— Esso non è lungo, come vedete, guardia: e poi volgendosi al messaggero: Jerry, dite che la mia risposta fu: « **Risuscitato.** »

Jerry diede in uno scossone.

— Che strana risposta: esclamò egli più rauco ancora che dianzi.

— Riportatela ad ogni modo, e chi vi manda saprà allora che io ho ricevuta la lettera come se avessi riscritto. Fate presto a tornarvene, e buona notte.

Ciò detto, il viaggiatore aprì lo sportello e salì nella carrozza: senza che pensasse ad aiutarnelo alcuno de' suoi compagni di viaggio, i quali in questo frattempo frettolosamente avevano nascosto i loro orologi e le loro borse negli stivali, e facevano mostra d'essere profondamente addormentati affine di dispensarsi dal dover prender parte ad alcuna poco gradevole azione di cui nascesse il bisogno.

La carrozza s'avviò pesantemente di nuovo per la sua strada sempre più fittamente e tristemente circondata dalla nebbia, a seconda che discendeva giù dell'altura. La guardia ripose di nuovo lo schioppo nella cassa delle armi, e dopo aver data ancora una sguardata al suo piccolo arsenale, un'altra alle pistole che come supplemento portava ancora nella sua cintura, volse la sua attenzione ad una più piccola cassetta che stava al disotto del suo seggio, nella quale si trovavano alcuni stromenti da ferraio, un paio di torcie, dell'esca e della pietra focaia; imperocchè egli era così bene rifornito dell'occorrente, che se i lumi della Diligenza fossero stati spenti o infranti, la qual cosa poteva benissimo avvenire, egli non aveva da far altro che chiudersi nell'interno della carrozza, battere la pietra e l'acciarino finchè sprizzasse la scintilla desiderata e riavere acceso il lume..... se gli arridesse fortuna, in cinque minuti.

— Tom! domandò la guardia a bassa voce di sopra della carrozza.

— Che c'è, Joe?

— Avete voi udito quel messaggio?

— L'udii.

— Che ne pensate, Tom?

— Niente affatto, Joe.

— Qual coincidenza! esclamò la guardia meravigliandosi. Ne penso anch'io il medesimo.

Jerry, rimasto solo nella nebbia e nelle tenebre, smontò da cavallo, non solamente per sollevare l'affaticata bestia, ma per asciugare dalla sua faccia la motriglia che era sprizzata fin là e scuoter via l'acqua dal suo cappello che nella sua tesa volta all'insù poteva tenerne quasi due litri. Dopo ciò, passando il suo braccio tutto infangato dentro la briglia, cominciò a discendere a piedi per tornarsene, mentre il rumore della Diligenza che s'allontanava dall'altra parte perdevasi e la notte diventava nuovamente silenziosa come la tomba.

— Dopo la galoppata che tu hai fatto da Temple-Bar fino qui, mia vecchia rozza, io non mi fido troppo delle tue gambe finchè non saremo al piano: disse quel rauco messaggiero alla sua bestia..... **Risuscitato!** soggiunse poi parlando a se stesso. Che strana risposta! Ciò non ti andrebbe a versi, Jerry; no certo: voi sareste in una brutta condizione se il risuscitare avesse da venire di moda!

CAPITOLO III. — *Le ombre della notte.*

Mirabil cosa, chi voglia rifletterci, che ogni umana creatura è constituita in modo da riuscire a ciascun'altra un profondo e impenetrabil mistero. Quando io entro di notte in una grande città, mi assale questa grave considerazione: che ognuna di quelle case allineate nell'ombra chiude il suo segreto, che ogni stanza in ognuna di quelle case rinserra il suo, che ognuno dei cuori che battono in quelle migliaia di petti è in alcune delle sue aspirazioni un secreto anche pel cuore che gli è più vicino e più caro. Alcun che dello sgomento che ci cagiona la morte stessa deve riferirsi a codesto. Non potrò più volgere i fogli di questo caro libro che amai, e vanamente ebbi speranza un

zione di fatti, senza entrare nel campo della discussione di merito, fu nostra intenzione dimostrare che si è ancora lontani dal sapersi definite le norme per l'erezione dei manicomii; e quindi facciamo voti perchè il secolo che tolse le catene e le segrete a quegli infelici, vegga, se è possibile, dettate con sicurezza le condizioni che devono regolare l'erezione dei loro ricoveri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCXXIX, parte supplementare), del 5 settembre, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Sassari.

2. **Un regio decreto** del 20 settembre, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzata nella parte straordinaria del bilancio 1869 del ministero dei lavori pubblici una maggiore spesa di L. 410,904 al capitolo 89 — *Porto di Messina — Costruzione di un bacino di carenaggio*. In detta somma sono comprese le L. 110,900 inscritte nel progetto di bilancio 1870 al capitolo 93 a saldo della somma di L. 1,500,000 autorizzata colla legge 17 agosto 1862, n. 749, le quali per conseguenza s'intendono annullate.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero dell'istruzione pubblica fu diramata la seguente circolare ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici:

Firenze, 4 ottobre 1869.

Per le facoltà accordate con ministeriale dell'ottobre 1866, e confermate con la circolare a stampa num. 230, degli 8 ottobre 1868, lo scrivente invita la S. V. Ill.ma a sospendere il pagamento dello stipendio a tutti quegli insegnanti delle scuole secondarie, i quali pel dì 16 di questo mese non fossero al proprio posto.

Per il ministro: P. VILLARI.

Cronaca Cittadina

Teatri. — Ieri sera la beneficiata della signora Tessero-Guidone e la nuova commedia del Montecorboli chiamavano gran folla al teatro Gerbino. Notammo con vera soddisfazione il risveglio del nostro pubblico per le novità drammatiche, e ben ci auguriamo per l'arte.

All'autore, giovine e d'ingegno, diremo che, a parer nostro, la sua commedia è piena di difetti, che se Torelli non avesse scritti i suoi *Mariti, la Scuola del matrimonio* non sarebbe nata, che v'hanno delle scene in cui *Le roman d'une femme* di A. Dumas venne posto a contribuzione pei comodi dell'autore. Ma gli diremo ancora che alcune belle scene, la costante facilità di dialogo, la non comune arditezza nell'affrontare scene pericolose e momenti di vera difficoltà drammatica, fanno sperar dall'autore migliori produzioni per l'avvenire. La lingua e lo stile non ci parvero nè d'oro, nè d'argento; il frizzo non sempre spontaneo ed elegante. Tirati su i conti al cader della tela il pubblico credette che la sua partita dell'avere superasse quella del dare giacchè qualche sibilo partì da varii lati della sala, sibili frenati tosto dallo zittire del pubblico.

La signora A. Tessero-Guidone, festeggiata al suo apparir sulla scena, festeggiatissima durante tutta la produzione, richiamò al pensiero il mito d'Atlante: il lavoro e la responsabilità scenica pesavano su lei in gran parte: ben si può dire che se l'autore pericolò, l'attrice fu salva, diremo meglio, vinse senza contrasti.

I compagni la secondarono egregiamente, il sig. Biagi trovò nell'ultima scena qualche nota di petto, che fu accolta, come sempre, da grandi applausi, la signorina Campi, che ha sulla coscienza tanti aborti drammatici di sconosciuti autori ed ammiratori, fu ieri sera d'una gentilezza ammirabile di recitazione e d'un biondo abbagliante ne' suoi capelli seralmente bruni.

Il Bellotti che ieri sera istessa partiva per Firenze ad apparecchiare la messa in scena della *Patrie*, di Sardou, era nella commedia del Montecorboli un marito saggio e costumato e, chi lo crederebbe? si tolse d'impaccio a meraviglia.

Dal teatro Gerbino di Torino preghiamo il lettore a voler venire con noi sino al teatro Valle di Roma; al signor Montecorboli facciamo succedere il signor Bersezio. Speriamo che agli amici del nostro amico ed a tutti i lettori nostri non saranno discare queste parole sull'esito del *Perdono*, che togliamo dall'*Osservatore Romano*

« *Teatro Valle.* — Ieri sera ebbe luogo la recita del *Perdono*, nuovo lavoro in quattro parti dell'avv. Vittorio Bersezio, scritto appositamente per queste scene. Grande era l'espettazione del pubblico di cui vedevasi gremita la sala e popolati i diversi ordini de' palchi. All'alzarsi del sipario, il perfettissimo silenzio che regnò in mezzo all'affollata assistenza, l'attenzione vivissima con cui il pubblico incominciò a seguire lo svolgersi dell'azione, la premura di soffocare ogni applauso per non perdere una sillaba dei dialoghi, per non disturbare la fase di un episodio, deve aver fatto non poca impressione sull'egregio scrittore, il quale si vedeva al cospetto di uno scelto e intelligente uditorio disposto ad ascoltare, non l'opera di un volgare ingegno, ma un lavoro corrispondente alla fama di un nome già salito in alto nella repubblica letteraria.

« L'aspettazione del pubblico non fu delusa. Il lavoro del Bersezio piacque, dalla prima all'ultima scena, quantunque il suo titolo desse forse troppo presto la chiave dello scioglimento. L'autore ha ristretto con arte mirabile in ogni atto la materia, può dirsi, d'un volume, e le posizioni che si vanno succedendo nei diversi atti del dramma, appaiono così logiche, ben combinate ed interessanti, da far dimenticare la lunghezza degli atti stessi, che si sarebbe potuto dire soverchia, se in qualche loro parte si fossero allontanati da quello stile grave e sostenuto che tutti li informa.

« Non ostante il carattere serio del dramma, l'autore ci ha introdotto un personaggio faceto che, senza cader nel triviale, sollevasse lo spirito degli astanti. A questo proposito però udimmo far qualche osservazione circa il ripetersi troppo sovente d'una scherzevole parola sulle sue labbra, e si trovò forse ragionevole un appunto sulla fatuità eccessiva di questo personaggio, in mezzo alle grandi passioni che fu scopo dell'autore pennelleggiare con mano maestra nel suo dramma.

« Del resto, il lavoro dell'avv. Bersezio è inappuntabile sotto ogni rapporto: e nello svolgere la tela complicata e difficile, egli non urtò pure uno degli scogli, in cui la inesperienza qualche volta, molte volte il desiderio di facili applausi fanno cadere meno profondi compositori, i quali domandano dell'effetto a parole di doppio senso, a posizioni equivoche, a scandali che si vogliono tutt'altro che nascondere.

« Il Bersezio fu replicate volte chiamato all'onor del proscenio tra i più fragorosi applausi, di cui ebbero ancora buona parte gli attori della compagnia Peracchi, i quali tutti indistintamente fecero del loro meglio per degnamente interpretare il lavoro del distinto autore. »

Giuoco del Pallone. — Oggi giovedì alle ore 3 pom, avrà luogo la già annunziata partita al pallone grosso, a cui prenderà parte il rinomato Bossotti.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
6 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,0	12,0	8,9	85	S debole	sereno
9 a.	741,2	14,0	9,6	81	calma	sereno
12	741,0	17,8	9,5	62	calma	sereno
3 p.	740,5	19,7	9,7	57	NE debole	coperto
6 p.	740,5	19,2	10,0	61	NE debole	s. p. n.
9 p.	741,2	16,5	9,2	67	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { **minima** 11,3 / **massima** 19,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 7 9,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
8 ottobre 1869.

Nascere del Sole, ore 6 26 — **passaggio al meridiano, ore 12 7 — tramonto, ore 5 45.**

Nascere della Luna, 9 44 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 51 sera.
Tramonto, ore 7 57 sera.

Giorno della Luna 3°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 ottobre 1869.

Botto Lucia nata Avallo, d'anni 75, di Torre di S. Giorgio (Saluzzo) contadina — Faudella Domenica nata Dellavalle, id. 77, di Torino — Colombo Samuel, id. 79, di Savigliano — Caranzano Emanuele, id. 71, di Moncalieri, falegname — Casaroli Maria nata Quaglia, id. 35, di Govone — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 ottobre 1869.

Maschi 12, femmine 11 — **Totale 23.**

Ci scrivono:

Firenze, 5 *ottobre*.

Nelle acque di Montecatini si annegò la politica; l'onda di Lete non ebbe certo maggior forza d'oblio di quel che ne abbiano avuto le sorgenti minerali dello stabilimento diretto dal signor Cesana. V'è chi con maligna frase osò asserire che mai non furonvi sì pochi ammalati come in questi giorni in cui i dottori fanno sciopero; Esculapio avrebbe ben diritto di protestare a nome de' discepoli suoi, tanto più dopo il coraggio dimostrato nell'affrontar una buona indigestione allo stupendo festino loro offerto dai proprietari dello stabilimento.

In tutte le cose si ha a vedere il lato serio e quello da ridere; anche in questa circostanza l'onore fatto alla scienza, la fortuna di ospitar tanti egregi ed illustri maestri di salute, può essere ben diviso nella mente dei gentili ospiti col fatto di una buona *réclame* pel loro stabilimento. Quale dei medici che furono ieri l'altro a Montecatini, non consiglierà nell'anno venturo a' suoi malati l'onda benefica e salutare di quegli ameni siti?

La politica più che sonnecchiare, si è addormentata; siamo come allo spossamento che succede ad una grande fatica, ci troviamo nel caso di chi essendosi sforzata la voce per tutta una notte, si risveglia alla dimani colla parola che non vuol saperne di uscir dalle labbra. Eppure fra pochi giorni saremo ancora alle lotte ardenti, alle vive recriminazioni, alle reciproche accuse.

Tempi tristissimi sono questi ma che preparano un più lieto avvenire. Convien sempre sperar dalle nazioni che si agitano in vive lotte di principii; esse acquistano fermezza appunto in questo agitarsi di partiti, in queste battaglie di sistemi politici. Il tempo è buon massaio e provvederà all'avvenire, i principii umanitari diventeranno legge nazionale e l'avvenire forse parlerà di questi tempi con minor odio di quel che non facciamo noi presentemente.

Si attende prossimamente il Re: il suo colloquio coll'Imperatrice avvenne nel giorno stesso in cui la *Patrie* smentiva con ciniche parole lo sgombro delle truppe francesi da Roma; l'accoglienza non certo entusiastica fatta da Venezia all'Imperatrice che assunse il nome della baronia di Porthos, si cela ora sotto l'ipotesi che il pubblico veneziano volea rispettare l'incognito della illustre donna. Pensiamo se una popolazione ha tali riguardi. Se domani Garibaldi, per esempio, si recasse a Venezia e si celasse sotto un nome qualunque, chieggo io se i Veneziani non correrebbero ad acclamarlo sotto le sue finestre.

Oggi il Congresso medico tiene la sua ultima seduta.

L'IMPERATRICE A VENEZIA.

Leggesi nel *Tempo*:

« Ieri sera abbiam avuto nuovamente una scena incantevole nel bacino di S. Giorgio e sulla Piazzetta. Prima la luce elettrica illuminò successivamente tutti i punti più saglienti del magnifico anfiteatro, nel cui centro è situato il *yacht* imperiale; indi, tutto a un tratto, sparita la luce elettrica, fu illuminata a fuochi di bengala quella parte di Venezia che prospetta verso S. Giorgio, e specialmente il palazzo ducale ed il campanile di S. Marco furono avvolti in un mare di luci variopinte, che formarono la scena più fantastica che si possa immaginare. Fuochi del bengala nascosti allo sguardo dello spettatore illuminavano d'un colore le arcate a piano-terra del palazzo, e d'un altro le logge superiori, facendone apparire il vaghissimo disegno come trapunto in nero sopra un campo infuocato, ed ogni volta che s'alternavano i colori, la scena si cambiava e pareva quasi nuova.

« I due lati del campanile che prospettano la Piazzetta e la laguna, le arcate della cella delle campane e perfino l'eccelso pinnacolo erano illuminati da fuochi che sporgevano da ogni finestrino, da ogni foro, per modo che tutto il campanile sembrava avvolto in un terribile incendio, ed anche qui l'alternarsi dei colori molto artisticamente disposti, dava un aspetto sempre più bello ed incantevole alla magica scena. E, con gentile pensiero, dal *yacht* imperiale fu, in segno di aggradimento, risposto coll'accensione di altri fuochi bengalici, che intrecciavano mirabilmente i loro raggi con quelli della Piazzetta. Lo spettacolo, a questo modo, fu cosa affatto nuova per Venezia, e riuscì veramente meraviglioso.

« Questa mattina l'Imperatrice si recò a visitare l'arsenale; indi ritornata sul *yacth*, convitò al *déjeuner* i cav. Namias, Gar, Fabris e Cecchini. Questa sera alle 8 si degnerà di accogliere sul *yacth* la compagnia così detta dei pittori.

« Domani sera poi alle 8 ci sarà nuovamente una splendida serenata.

« Crediamo però che S. M. l'Imperatrice non prolungherà il suo soggiorno fra noi oltre a giovedì prossimo venturo. »

IL PADRE GIACINTO.

Ecco la seconda lettera che pubblica l'*Union*: essa è diretta al Padre Giacinto dal Generale dell'Ordine dei Carmelitani scalzi; la sua data è il 22 luglio 1869. È questo forse il più importante documento riflettente tale questione; quando questa lettera venne scritta il Padre Giacinto era ancora una delle più care speranze della Chiesa cattolica. Il suo discorso alla *Lega della Pace* suscitò, primo, le ire de' suoi superiori ecclesiastici.

Ecco la lettera:

« Roma, 22 luglio 1869.

« Mio reverendo P. Giacinto, definitore,

« Ho ricevuto la vostra lettera del 9 luglio corrente, e, poco tempo dopo, il discorso che avete pronunciato alla *Lega della pace*. Fortunatamente non ho trovato in questo discorso la frase eterodossa che vi si attribuiva. Bisogna confessare però che vi sono proposizioni dubbie che si offrono da sè stesse ad interpretazioni spiacevoli, e che un siffatto discorso non conviene guari ad un religioso. L'abito del Carmelo non era certo neppur ivi al suo posto.

« Mio reverendo Padre e caro amico, voi sapete quanto fu grande l'interesse che vi ho sempre portato. Fin dal cominciamento delle vostre predicazioni a Nostra Donna di Parigi vi ho vivamente esortato a non mischiarvi nelle questioni agitate fra i cattolici, e sulle quali non erano tutti d'accordo; poichè, dal momento che vi univate ostensibilmente agli uni, il vostro ministero diventava più o meno infruttuoso per gli altri. Ora egli è palese che voi non avete tenuto alcun conto degli avvisi del vostro padre e del vostro superiore, poichè voi scrivevate l'anno scorso una lettera ad un club di Parigi, nella quale lasciavate scorgere francamente la vostra opinione a quel riguardo in favore di un partito non troppo savio ed in opposizione coi sentimenti del Santo Padre, dell'Episcopato e del Clero in generale. Ne rimasi intimorito, o con me il Clero francese.

« Io vi scrissi immediatamente per farvi vedere la falsa via nella quale vi eravate messo affine di fermarvi. Ma fu opera vana, poichè qualche mese dopo voi permettevate ad una Rivista periodica di Genova di pubblicare un'altra lettera che valse a voi e a noi tante noie! Infine, durante la vostra ultima dimora a Roma, io vi ho fatto serie osservazioni, e persino rimproveri un po' forti sulla falsa condizione in cui vi eravate posto per la vostra imprudenza, ed appena giunto a Parigi voi avete fatto pubblicare, di vostra propria autorità, una lettera che spiacque a tutti, persino ai vostri amici. Ultimamente, la vostra presenza ed il vostro discorso alla *Lega della pace* han fatto nascere un grande scandalo in tutta l'Europa cattolica, come accadde, or sono circa sei anni, in occasione del vostro discorso in una riunione a Parigi. Voi avete dovuto dare senza dubbio qualche pretesto a simili richiami, con alcune frasi oscure, ardite e niente affatto prudenti.

« Mi sono adoperato sinora come ho potuto per di-

tempo di leggere sino al fine. Non potrò più affondare i miei sguardi nell'onde di quell'acqua impenetrabile, in cui, come per un istantaneo lampo che vi balenasse, credetti scorgere le immagini di sommersi tesori. Era fisso che il libro sarebbe bruscamente chiuso e per sempre, quando io ne avessi letto appena una pagina; era deciso che quell'acqua sarebbe subitamente coperta da un eterno ghiaccio, quando la luce stava appunto scherzando sulla sua superficie, e che io sarei condannato ad ignorare per sempre ciò che vi si conteneva. Il mio amico è morto, il mio parente è morto: morto è il mio amore, la gioia dell'anima mia: si è così consolidato e per sempre, oltre al mio arrivo, il segreto che era in quell'individualità, come ve ne ha uno nella mia e ci starà fino alla morte di questa forma corporea. Nel cimitero di questa città, per cui io passo, havvi egli un dormiente più impenetrabile di quello che sieno per me gli affaccendati abitanti della medesima, o di quello ch'io stesso sia per loro?

A questo riguardo, il messaggiero che tornava indietro verso la città di Londra, per la sua qualità d'essere umano, aveva esattamente le medesime prerogative che il Re, il primo ministro di Stato o il più ricco mercante d'Inghilterra. Lo stesso è da dirsi dei tre viaggiatori chiusi nello stretto spazio della vecchia Diligenza che penosamente rotolava sulla strada di Douvres. Essi tutti erano misteri gli uni agli altri, così compiutamente come se ciascuno si fosse trovato in un cocchio differente, da solo, e fra l'uno e l'altro ci fosse la distanza d'una contea.

Il messaggiero andava di picciol trotto pel suo cammino, arrestandosi troppo spesso agli spacci di birra a berne un bicchiere, ma mostrando ad evidenza che non amava comunicare con altri, e tenendo il suo cappello piantato fino sugli occhi. Questi occhi poi, davvero che s'accordavano bene con questa foggia di portare il cappello: erano di color nero, ma avreste detto superficialmente soltanto, senza che nè forma nè colore avessero profondità, e si trovavano l'uno troppo vicino all'altro, come se temessero d'essere compromessi se troppo si separavano. Era sinistra l'espressione del loro sguardo che sgusciava di sotto la tesa ricurva d'un vecchio cappello che pareva una sputacchiera a tre becchi e di sopra un gran scialle onde si avvolgeva non che il mento la faccia, e che gli discendeva quasi fino alle ginocchia. Quand'egli beveva abbassava lo scialle colla mano sinistra tanto solamente da poter versare in bocca ad un tratto il bicchiere che teneva nella destra, e poi tosto rinsaccava la faccia nella piega della stoffa.

— No, Jerry, no! diceva egli fra sè ruminando sull'argomento mentre cavalcava pian piano verso casa. No certo, ciò non ti converrebbe, Jerry. Ciò ti danneggerebbe nel tuo *commercio*, onesto commerciante. **Risuscitato**! Il diavolo mi porti se quel signore non ha bevuto una volta di troppo!

Questa risposta che aveva da riferire, faceva così perplessa la sua mente, che parecchie volte egli dovette levarsi il cappello e darsi furiose grattate in capo. Eccettuato il cucuzzolo, che era affatto pelato, il suo capo portava certi capelli che si sarebbero potuti chiamare crini, rigidi, neri, piantati disordinatamente e scarmigliati, che gli scendevano fin quasi alla radice del naso. Essi sembravano fatti di ferro, e davano immagine più che di una capigliatura umana, di quelle punte acuminate che si piantano sulla cresta dei muri, così bene che il migliore dei giuocatori a cavalluccio avrebbe rifiutato di saltare sopra di lui, per paura di rimanere infilzato in quelle minacciose lesine.

Mentre adunque trottava a portare la risposta del viaggiatore, ch'egli doveva dare all'uomo che stava di guardia alla porta della Banca Tellsone, perchè a sua volta la trasmettesse ai principali all'interno, le tenebre della notte, sotto l'impressione di quella parola ch'egli aveva da ripetere, prendevano per lui delle strane forme; e sotto l'impressione del proprio disagio prendevano eziandio pel povero cavallo delle forme che dovevano essere poco rassicuranti, a giudicarne dagli scarti che faceva ad ogni ombra sulla strada.

In questo frattempo, la Diligenza rotolava, scricchiolava, rumoreggiava a balzelloni sulla sua noiosa strada, coi tre viaggiatori impenetrabili nel suo interno; e per questi ugualmente, le tenebre notturne prendevano le forme che i loro occhi assopiti ed i vaganti pensieri suggerivano.

La Banca Tellsone di Londra si presentava in questo modo nella ristretta cerchia dell'interno del cocchio. Il viaggiatore che sappiamo essere addetto a quella Banca — un braccio passato nella striscia di cuoio che lo impediva di piombare addosso al suo vicino, e lo teneva nel suo angolo quando la carrozza dava un trabalzo maggiore dei soliti — dondolava il capo con occhi semichiusi e vide ad un tratto i cristalli della portiera, le lanterne della carrozza che traverso a questo mandavano un fioco splendore, ed il grosso inviluppo che era il viaggiatore sedutogli in prospetto diventare la Banca e sbrigare una gran quantità d'affari. Il tintinnio della ferramenta del cocchio divenne il suono delle monete e in cinque minuti furono pagati più cambiali e lettere di credito che la Banca Tellsone con tutte le relazioni nel paese ed all'estero non avessero pagato mai in tre cotanti di tempo. Poscia i sotterranei stanzoni della Banca, con tutti i valori e segreti che contenevano, ben conosciuti al viaggiatore (e non era da poco ch'egli li conosceva) si aprirono innanzi a lui, ed egli girò in mezzo a loro con le grosse chiavi in una mano e nell'altra una candela che illuminava debolmente, e trovò ogni cosa sicura, in buono stato, tranquilla appunto com'egli l'aveva vista non era molto.

Ma benchè si trovasse sempre nella Banca, e benchè il cocchio trabalzante gli facesse sempre sentire la sua presenza, confusamente però come un dolore intorpidito dall'oppio, era egli sotto l'influsso d'un'altra impressione che non cessò di occuparlo durante tutta la notte. Egli era dominato dal pensiero che doveva dissotterrare un uomo dal sepolcro.

(*Continua*)

fendervi e per salvarvi. Oggi bisogna che io pensi anche agl'interessi ed all'onore del nostro santo Ordine, che voi compromettete a vostra insaputa. Voi mi scrivevate da Parigi il 19 novembre 1868: « Evito di mischiare in queste specie di cose il convento di Parigi e l'Ordine del Carmelo. » Lasciatemi dire, mio caro Padre, che questa è un'illusione. Voi siete religioso e legato per voti solenni ai vostri superiori. Noi abbiamo a rispondere di voi davanti a Dio e davanti agli uomini, e per conseguenza dobbiamo prendere a vostro riguardo provvedimenti come a riguardo degli altri religiosi, quando la vostra condotta può danneggiare la vostra anima ed il nostro santo Ordine.

« Già in Francia, nel Belgio, qui stesso, da vescovi, clero e fedeli sono biasimati i superiori del nostro Ordine perchè non prendono certi provvedimenti a vostro riguardo, e ne conchiudono che nella nostra Congregazione non havvi autorità, o che l'autorità partecipa alle vostre opinioni ed al vostro modo di operare.

« Io non mi pento certo della condotta che ho tenuto fino ad oggi a vostro riguardo; ma le cose sono giunte ad un punto tale che comprometterei la mia coscienza e l'Ordine intiero se non prendessi provvedimenti più efficaci che per il passato. Considerate dunque, caro e reverendo Padre, che voi siete religioso, che avete fatto voti solenni, e che per quello d'obbedienza siete legato ai vostri superiori regolari con un vincolo ben più forte di quello che unisce il semplice prete al suo vescovo. Io non posso dunque più tollerare che voi continuiate a compromettere l'Ordine intiero coi vostri discorsi e coi vostri scritti, come non posso neppure più tollerare che il nostro santo abito comparisca in riunioni che non sarebbero in armonia colla nostra professione di Carmelitani scalzi.

« Dunque, nell'interesse della vostra anima e del nostro santo Ordine, io vi ordino formalmente colla presente di non far più stampare nè lettere, nè discorsi, di non parlare più fuori delle chiese, di non presentarvi più alle Camere e di non intervenire più alla *Lega della pace*, come ad ogni altra riunione che non abbia uno scopo esclusivamente cattolico e religioso. Spero che voi obbedirete con docilità, anzi con amore.

« Ora, lasciatemi parlare col cuore aperto, come un padre a suo figlio. Io vi veggo inoltrato in una via estremamente pericolosa, che, malgrado le vostre presenti intenzioni, potrebbe condurvi là dove sareste oggi desolato di giungere.

« Fermatevi dunque, mio caro figlio, ascoltate la voce del vostro padre e del vostro amico che vi parla col cuore lacerato dal dolore. Perciò voi fareste bene di ritirarvi in uno dei conventi della provincia di Avignone per riposarvi ed anche per farvi gli esercizi spirituali, da cui vi aveva dispensato l'anno scorso a cagione delle vostre occupazioni. Meditate nella solitudine le grandi verità della religione non per predicarle, ma per il prodotto della vostra anima. Domandate lumi al cielo con un cuore contrito ed umiliato. Rivolgetevi alla Santa Vergine, al nostro patriarca San Giuseppe e alla serafica nostra madre Santa Teresa.

« Un padre può ben indirizzare queste parole a suo figlio, benchè grande oratore.

« Ella è una questione ben seria per voi e per noi tutti. Io prego il Signore perchè degnisi accordarvi i suoi lumi e le sue grazie; mi raccomando alle vostre preghiere, vi do la mia benedizione, e sono di V. R.

« *L'umilissimo servo*

Fr. DOMENICO di S. Giuseppe preposto gen.»

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 6 ottobre.

Tornarono ieri sera da Venezia i ministri Menabrea e Minghetti. Vi si trattennero invece ancora per uno o due giorni il Mordini ed il Ribotty, la gita dei quali a Venezia sembra anzi collegarsi non solo colla presenza della Imperatrice, ma anche col desiderio di risolvere talune questioni che tuttora pendono colà e che riflettono i loro rispettivi dicasteri. Di siffatte questioni che hanno un carattere essenzialmente locale ignoro i minuti particolari, ma so, ad esempio, che la prospettiva delle enormi spese che si hanno ad incontrare per la attivazione dell'arsenale di Venezia è oggetto di grave preoccupazione pel Governo, e so pure come rimanga tuttora a regolarsi, d'accordo colla Camera di commercio di Venezia, il servizio di quella linea che è concessa alla Compagnia Adriatico-orientale, e che deve aprirsi fra pochi giorni.

Questa seconda questione è poi tanto più intricata, inquantochè di fronte alle pretese veneziane sta la legittima insistenza di Brindisi perchè colà rimanga incondizionatamente il capo-saldo della linea di navigazione per l'Egitto, in guisa da neutralizzare l'effetto di qualsiasi ritardo che si verificasse nel tragitto tra Venezia e Brindisi: e sta altresì il desiderio di Ancona di ottenere buone condizioni pel servizio che sta per inaugurarsi.

Sembra però che intenzione del Ministero intorno a questa questione sia di aspettare che la Camera si sia pronunciata sulla convenzione colla compagnia Adriatico-Orientale, per ora approvata con semplice decreto reale, salvo a regolare più tardi i particolari del servizio.

Dicesi che l'Imperatrice voglia partire da Venezia giovedì. Se così è, la notizia ve ne sarà pervenuta contemporaneamente a questa mia.

Ho letto in alcuni giornali che un gruppo considerevole di deputati di sinistra, radunatosi all'oggetto di concertare un piano di condotta per la prossima riapertura della Camera, abbia deciso di cominciare senz'altro respingendo semplicemente e puramente il bilancio provvisorio.

Secondo le mie informazioni, non tratterebbesi già di vera e propria riunione, ma sibbene di uno scambio di idee tra i più influenti del partito, ed inoltre la decisione presa sarebbe nel senso che si accetti il bilancio, dichiarando espressamente che il voto non implichi fiducia verso il Gabinetto.

Il signor Achille Bizzoni, uno degli arrestati d'Alessandria, che, dietro il *non farsi luogo*, fu ultimamente messo in libertà, venne scandalosamente provocato e quindi arrestato dai questurini di Milano.

Così l'Autorità politica, dopo aver cercato ogni mezzo per far pressione sui giudici, se trovò modo di eluderne ed irriderne il pronunciato.

Siamo caduti ben bassi!

I CORRISPONDENTI.

Ieri la *Correspondance Italienne* se la pigliava col corrispondente della *Liberté* (Jules de Précy-Dall'Arno) perchè nel giornale parigino descrive con frequenti corrispondenze ed in tetri colori lo stato dell'Italia e gli uomini che la governano.

Il giornale giallognolo dice di conoscere la *ficelle* che, dietro la scena, fa recitare tal parte al Jules de Précy.

Saprebbe la *Correspondance Italienne* dirci se conosce pure la *ficelle* per cui tanti corrispondenti di tanti giornali esteri inneggiano ogni giorno all'energia ed alla sapienza del Governo italiano?

Ed a proposito di corrispondenze straniere amiamo togliere da una lettera fiorentina all'*International* di Londra la seguente frase sullo stato di salute del Ministero italiano:

« Il Ministero, in seguito a tante sconfitte, s'è meritato una impopolarità congiunta a disprezzo, di cui egli pare non finge dubitare: egli va isolandosi ognor più di giorno in giorno. »

LA SPAGNA.

Le notizie di Spagna sono sempre più gravi. Il partito repubblicano si propaga ed impegnò una vera battaglia colle truppe regolari: a differenza dell'insurrezione carlista che rimaneva isolata, quella repubblicana riceve molto appoggio nelle popolazioni. E così doveva essere; l'insurrezione dell'autunno 1868 non era contro Isabella, sibbene contro il suo sistema di governo, contro gli abusi, contro lo spreco, contro le corruzioni, contro le persecuzioni politiche, contro il militarismo. Or bene Isabella se ne andò; ma il suo sistema di governo continuò. I generali che fecero la rivoluzione, per prima cura non solo si opposero allo scioglimento dell'esercito, ma crebbero i gradi, aumentarono gli spechi militareschi.

Da ciò ne venne peggiorata ancora la condizione economica della nazione tanto nelle finanze pubbliche che private.

Ad una condizione economica cattiva succede per conseguenza il malcontento, i lamenti, le polemiche della stampa.

Quindi repressioni, e da queste maggior irritazione nei colpiti.

Ecco che al Governo non bastano più i mezzi ordinari — si sospende la costituzione; — i popoli che vedono spariti tutti i frutti della rivoluzione, che vedono il governo di Prim ricorrere agli espedienti di Isabella si ribellano. — Eccoci nuovamente in rivoluzione.

Così gli eserciti producono le gravi e sproporzionate imposte ed il disordine finanziario.

E le gravi imposte ed il disordine finanziario conducono inevitabilmente alla rivoluzione.

Così succede in Spagna, così succederà in Italia se continuiamo a lasciarci rovinare da Bertolè e compagnia.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

A rettificazione dell'avviso inserto nel numero di ieri, si fa noto che gli esami di concorso riflettono solamente i posti di volontario nella carriera superiore dell'amministrazione esterna del tesoro e che le domande debbono essere rivolte all'Agenzia del tesoro della provincia di Torino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Carlsruhe, 5 ottobre.

La Camera dei deputati adottò il progetto d'indirizzo proposto da Lamey. Il progetto della minoranza ottenne soltanto 4 voti.

Monaco, 6 ottobre.

Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati.

Parigi, 6 ottobre.

Il principe della Romania è giunto stamane. L'Imperatore lo riceverà oggi a St-Cloud.

Il *Figaro* annunzia che ieri si sono incendiati a Bordeaux i cantieri in costruzione presso il porto. Il danno è calcolato ad un milione.

Madrid, 5 ottobre.

Le bande formatesi a Orense ed a Murcia furono sconfitte completamente. Il capo banda di Orense fu fatto prigioniero. Le autorità vennero liberate. Parecchie bande esistono ancora nella Catalogna, due nell'Aragona, ed una nell'Andalusia. Gl'insorti fuggono da tutte le parti, facendo grandi guasti.

Firenze, 6 ottobre.

Viene smentita la notizia data da alcuni giornali che abbiansi a nominare parecchi senatori.

Firenze, 6 ottobre (notte).

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione ministeriale ed il relativo decreto che istituisce le intendenze di finanza.

Venezia, 6 ottobre (notte).

L'Imperatrice partirà domattina alle ore 10.

Berlino, 6 ottobre.

Apertura delle Camere. — Il discorso reale constata che la situazione finanziaria non è migliorata. Nel bilancio del 1870 l'equilibrio non è raggiunto, malgrado le maggiori economie. Il Governo è dunque costretto di domandare un aumento d'imposte.

Il discorso promette la presentazione di parecchi progetti di leggi di amministrazione interna; constata il successo degli sforzi fatti per mantenere la pace e conservare buoni rapporti colle potenze estere; esprime la speranza che la politica estera, diretta nello stesso senso produrrà anche nell'avvenire gli stessi risultati, cioè i rapporti amichevoli con tutte le potenze estere, lo sviluppo del movimento commerciale, il mantenimento dell'autorità e dell'indipendenza della Germania.

Altro da Berlino, 6 ottobre.

Il conte Usedom declinò l'invito del principe di accompagnarlo in Oriente, ma andrà a Verona ad attendere la Principessa reale.

Monaco, 6 ottobre.

Assicurasi che le nuove elezioni pella Camera avranno luogo nel più breve tempo possibile.

Parigi, 6 ottobre (ritardato).

Rettificazione della chiusura: Francese 71,42.

La *Patrie* afferma che la data del ritorno della Imperatrice non influì sulla fissazione del giorno della convocazione della Camera. Dice essere completamente inesatto che l'Imperatrice abbia un'ingerenza sugli affari quotidiani dello Stato.

I deputati della sinistra si riuniranno stassera presso Giulio Favre.

Il *Constitutionnel* smentisce le voci di modificazioni ministeriali.

Berlino, 6 ottobre.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita del Principe reale alla Corte di Vienna è considerata dappertutto, giustamente, come un sintomo importante del valore che i due Governi danno al rinnovamento delle loro relazioni amichevoli.

La Camera dei Signori elesse il conte Stolberg a presidente; il principe Putbus ed il conte Bruchn vice-presidenti.

Madrid, 6 ottobre.

Le Cortes votarono la legge che sospende le garanzie costituzionali. La votazione fu unanime, avendo i deputati repubblicani abbandonato la sala delle sedute.

Notizie da Saragozza segnalano l'apparizione di tre bande presso Boria. Fuvvi uno scontro; gl'insorti ebbero 80 morti, 800 feriti e molti prigionieri.

Vienna, 6 ottobre.

Iersera è giunto il principe di Prussia. Portava l'uniforme di colonnello-proprietario del suo reggimento austriaco. Venne ricevuto alla stazione dall'imperatore in uniforme prussiano colle insegne dell'Aquila Nera. Dopo la scambievole presentazione del loro seguito, l'imperatore ed il principe montarono nella carrozza che li condusse al castello imperiale.

CHIRIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 4 ottobre. — *Frumento.* — Anche oggi gli affari sono nulli. — I prezzi sono sempre più deboli.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 ottobre 1869.

Organzino	colli	8	peso	533 89
Trama	»	1	»	18 47
Greggia	»	11	»	424 78
Articoli diversi	»	»		» »
Totali		20		977 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 117.

LIONE, 5 ottobre. — Gli affari in sete meno fiacchi.

Ebbero luogo molte transazioni in sete greggie e lavorate asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione: 40 balle organzini; 4 balle trame; 46 balle greggie, pesate 66 balle. Peso tot. le 12,795 chilogrammi.

LIVERPOOL, 4 ottobre. — Vendite di cotoni 10,000 balle

Mercato migliore.

Middling Orleans, 12 1/2; Fair Oomrawuttee, 9 1/8; Fair Bengal 8.

— 5 ottobre. — Vendite di cotoni, balle 10,000.

Il miglioramento del mercato continua.

Middling Orleans 12 1/2; Fair Oomrawuttee 9 5/8: Fair Bengal 8.

Dhollerah partenza giugno 9 5/8.

MANCHESTER 5 ottobre. — Il mercato è in migliore domanda.

Filati sostenuti.

NUOVA YORK, 4 ottobre. — Cotone Middling Upland cent. 28.
Oro, 128 3/4 (Sole).

Parigi, 6 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 58 25
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 517 —
Obbligazioni id.	— 237 —
Ferrovie Romane	49 —
Obbligazioni id.	— 129 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1866)	— 149 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 (*)
Cambio sull'Italia	— 4 3/8
Credito mobiliare Francese	— 215
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425
Azioni idem	— 623
Vienna, 6 ottobre	
Cambio su Londra	122 90
Londra, 6 ottobre	
Consolidati inglesi	93 3/8

(*) *Coupon staccato.*

Borsa di Firenze del 6 ottobre 1869

Rendita lettera fine corr.	—	55 72
Denaro		— —
Oro lettera	—	0 88
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 15
Denaro	—	26 10
Francia lettera (a vista)	—	104 85
Denaro	—	104 75
Prestito Nazionale	79 70	79 65
Obbligazioni Tabacchi	446 50	447 —
Azioni Tabacchi	647 —	646 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.		

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' D'ASTI.
Mercato del 6 ottobre.

Barbere da L. 1 95 a 2 70 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 37 210.

Uve da L. 1 325 a 2 40 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 84 779.

Quantità introdotta.

Nel dì 5 8bre	mast.	577	Mir.	47718
In quelli preced.	id.	13314	id.	1108209
Totale mastelli		13891	Mir.	1155926

CHIERI, 6 ottobre. — *Mercato delle uve.*

Nel nostro mercato delle uve d'oggi si vendettero 7500 miria da lire 1 00 a lire 1 75 caduna miria.

ALBA, 5 ottobre. — *Mercato delle uve.*

Neirani miriagrammi 12600; prezzo da lire 1 70 a 2 00; prezzo medio lire 1 85.

Nebioli miriagrammi 850; prezzo da lire 2 40 a 2 75; prezzo medio lire 2 575.

Uve diverse, mir. 460, da lire 1 40 a 1 65. — Prezzo medio lire 1 525 per ogni miriagramma.

CASALE, 4 ottobre. — *Mercato delle uve.*

Miriagr. 14428,2 da lire 1 50 a 2 20. — Prezzo medio lire 1 79 699.

Borsa di Genova - 6 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 70 a 55 60

Per fine mese si contrattò da lire 55 65 a 55 80.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 25 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1915 per contanti e 1918 fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate da 222 a 221.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104 7/10, denaro 104 1/2.

Londra a vista 26 22, a tre mesi 26 11.

Marenghi in contanti 20 88, 89 e per fine mese 20 90.

Borsa di Milano — 5 ottobre 1869.

Durante tutta la giornata la Rendita si negoziò da 55 55 a 55 57 1/2 pronta e da 55 60 a 55 65 fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 78 5/8 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 300 f. c. e le relative obbligazioni a 167.

Le Demaniali si tenevano a 438 50 a 439.

Le azioni Tabacchi si pagarono 646 e le relative obbligazioni a 446 e 447.

I 20 fr. da 20 89 a 20 90 pronti e 20 91 fine corrente.

Il Francia da 104 55 a 104 70 a vista e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 14 1/2 26 10 a tre mesi e 2 1/2.

Il Vienna intorno a 209 circa a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 70 fine corrente.

I 20 franchi a 20 88.

6 *ottobre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 60
Azioni Meridionali	301 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	439 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	446 —
Nuovo Prestito	79 70
Napoleoni	20 89
Francia a vista	104 60
Londra tre mesi	26 12
Sconto 5 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

7 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 80 85 80 80 75 77 1/2 80 62 1/2 (55 77 1/2) 55 90 (55 90) in liq. 55 70 75 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 77 1/2.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. P. 79 70 90 95.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 84 15.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 447 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1921 1925 1925 1918.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 163 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. g. p. in l. 338 50 pel 31 ottobre. C. d. m. in c. 338 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 167 166 75 167 167 167.

Pezza d'oro da L. 20, 20 88 a 20 90.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato oggi fu alquanto più animato; la Rendita si negoziò da 55 75 a 55 70, e per fine mese da 55 75 a 55 80; in chiusura i prezzi rimanevano piuttosto fermi.

Il Prestito nazionale a lire 79 50, e 79 75 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. 1920.

Obblig. Canali Cavour 337 a 338.

Azioni Banco Sconto a 163 e 163 50.

Obbl. Meridionali a 166 50 e 167.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 447 50.

Azioni relative 650.

Le Demaniali valevano 437 *ex-coupon.*

Oro 20 88, 90.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *La contessa di Egmont.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Il figlioccio di Pompignac.*

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Il buffone di corte* — *Gli amori d'un filosofo.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *I piler d'moutagna.*

S. Martiniano (ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *L'incendiaria di Pietroburgo* — Ballo: *Annibalcide.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà il *vaudeville: Norma* — Ballo: *Passo a due.*

CHIVASSO

COLLEGIO-CONVITTO

Dal primo ottobre è aperto il Collegio-Convitto di Chivasso. Ginnasio pareggiato, scuole tecniche ed elementari. Dirigersi al Rettore.
3767

LA CHIUSURA DEFINITIVA della soscrizione pubblica alle obbligazioni della COMPAGNIA APPALTATRICE DI MERCATI (HALLES) DELLA CITTÀ DI NAPOLI, avrà luogo il giorno **8 corrente** alle quattro pomeridiane.

Indirizzarsi alla Banca d'Emissione di Firenze, via dei Neri, num. 27, ed a tutti i corrispondenti della Banca B. Testa e Comp., stabiliti in tutta Italia. 3850

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743

ISTITUTO ROSSI

Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche, ed Ementari, con Convitto. Via Stampatori, N. 6. 3796

DA VENDERE

Un letto in ferro a 2 piazze con montatura e guerniture dorate, pagliericcio elastico e materasso, al prezzo di L. 300. — Recapito al negozio d'oreficeria, della vedova di Ignazio Mariano, via del Palazzo di Città, casa Rokstol.

OBBLIGAZIONI ORIGINALI

3808

del Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI BARI

composto del capitale di **9 MILIONI** rimborsabile in

27 Milioni 350,000 Lire

approvato con Decreto Reale 11 giugno 1868

Seconda Estrazione — 10 OTTOBRE 1869

La Ditta **Francesco Compagnoni,** assuntrice del Prestito suddetto, avendo incominciato a ritirare dal Comune di quella Città una parte delle **Obbligazioni originali** debitamente regolarizzate colle firme e timbri della Giunta Municipale, si trova in condizione di poter offrire in vendita al pubblico

N. 5000 Obbligazioni definitive

al prezzo di favore accordato all'epoca della sottoscrizione pubblica, cioè

a Italiane Lire 87 cadauna

La vendita a questo limitato prezzo **cesserà** col giorno **9 ottobre** corrente poichè al **10** detto avrà luogo la **seconda Estrazione.**

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione oltre alle vincite di

2,000 — 1,000 — 600 — 200 — 100 — 50

è assegnato anche il premio di **LIRE 50,000 ITALIANE**

I possessori dei **Titoli provvisorii** rimangono in pari tempo avvisati, che il concambio colle corrispondenti **Obbligazioni definitive** avrà luogo **gradatamente** non prima della prossima estrazione, a seconda che le **Obbligazioni stesse** saranno stampate, timbrate, firmate e bollate, e verrà pubblicato, mediante Circolare agli incaricati, speciale avviso di volta in volta che le Serie si troveranno disponibili.

È inutile ricordare al pubblico tutte le specialità di questo Prestito le quali hanno tanto contribuito a farlo accogliere dovunque con marcata preferenza. Basterà richiamare che

1° Il Comune di Bari oltre al vincolamento di tutte le sue rendite provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, assicura il pagamento delle sue Obbligazioni, accessorii e premii, in un modo che non si riscontra in alcun altro Prestito e cioè, mediante un capitale di sua proprietà di **8 milioni** di Lire in rendita, corrispondenti a oltre **Lire 250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per % inscritto al proprio nome sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e vincolato all'adempimento degli obblighi assunti col Prestito.

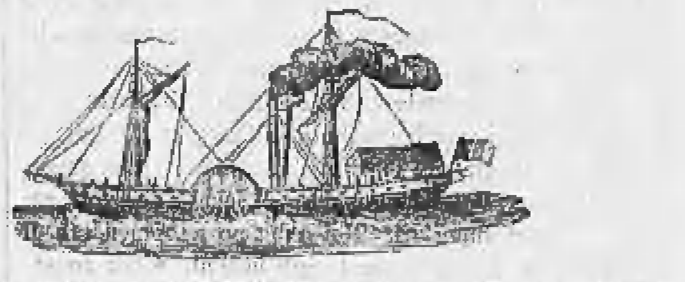
2° Le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al numero di sole **90,000** presentano perciò maggiori probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben **30 mila**, incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso.

3° Il rimborso delle Obbligazioni in seguito alle Estrazioni (fissato in **L. 150** per ogni Obbligazione) non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **30,000 Premii**, poichè ognuna di esse corre — in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo Piano — in modo positivo e non illusorio — la sorte di **tutte le 180** Estrazioni senza restrizioni. Ogni Obbligazione può quindi guadagnare per effetto delle combinazioni del Piano precitato non un solo Premio, **ma parecchi fra i Premii di ogni singola Estrazione,** e quindi può essere favorita da un numero indeterminato di Premii nel corso delle **180** Estrazioni.

4° Per apprezzare sempre più l'utilità delle Obbligazioni di questo Prestito basta prendere in considerazione il fatto positivo che le medesime continuano — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre** a tutte le successive estrazioni, conservando per tal modo ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. — Per questa combinazione adunque — *estranea agli altri Prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della Città di Bari rappresentano un doppio capitale, l'uno positivo nel rimborso di **L. 150**, l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite, indipendentemente dal rimborso stesso.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti, rivolgansi alla Ditta assuntrice **Francesco Compagnoni** in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10 dalla quale vengono anche distribuiti gratis i relativi programmi.

In TORINO presso **Giovanni Pioda,** Agente di Cambio, via Finanze, N. 3.



Società RAFFAELE RUBATTINO e C. di Genova

Inerendo all'avviso già pubblicato, l'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

la quale avrà luogo il giorno **17 novembre p. v.**, il piroscafo ben conosciuto

ITALIA

verrà destinato ad eseguire un viaggio speciale onde offrire agli amatori la possibilità di assistere a quella solennità.

Il piroscafo partirà da GENOVA il giorno 6 novembre alle ore 8 pom. — da LIVORNO il 7 alle ore 3 pom. — da NAPOLI il 9 alle 10 antim. — da MESSINA il 10 a mezzodì. — Arriverà in ALESSANDRIA il 14 — ripartirà il 16 per essere il giorno 16 novembre a PORTO-SAID, daddove proseguirà il 17 per SUEZ traversando il Canale, fermandosi ad ISMAILIA, seguendo in tutto il programma fissato dalla COMPAGNIA UNIVERSALE DELL'ISTMO per le feste che avranno luogo in quelle località.

Ripartirà il 20 da SUEZ per ISMAILIA, PORTO-SAID ed ALESSANDRIA, ove si fermerà sino al giorno 24 onde permettere ai passeggieri, che lo bramassero di visitare il CAIRO ed il resto d'EGITTO.

Da ALESSANDRIA ritornerà a GENOVA toccando MESSINA, NAPOLI e LIVORNO, come nell'andata.

PREZZI DI ANDATA E RITORNO.

Da GENOVA	1ª Classe, L.	**750** in oro	— 2ª Classe L.	**600**	in oro
» LIVORNO	» » »	**750** »	— » » »	**600**	»
» NAPOLI	» » »	**700** »	— » » »	**550**	»
» MESSINA	» » »	**700** »	— » » »	**550**	»

CONDIZIONI DEL VIAGGIO.

I passeggieri avranno diritto ad avere letto e soggiorno a bordo per tutto il tempo del viaggio fino al ritorno nel porto daddove sono partiti.

Hanno diritto in tutto questo periodo al trattamento di tavola della Classe per cui sono inscritti. — Non avranno però diritto ad indennità qualora talvolta non credessero di profittarne. — Il numero dei passeggieri è limitato a 90 per la 1ª Classe e 50 per la 2ª. — I biglietti di passaggio saranno personali e non potranno essere ceduti a terzi. Ogni passeggiere ha diritto ad un bagaglio d'effetti d'uso fino a 100 chilogrammi.

Le domande d'inscrizione dovranno essere indirizzate per lettera alla Direzione in GENOVA, ed anche agli Agenti della Società, cioè:

in FIRENZE al sig. *Coriolano Cecconi*	in LIVORNO al sig. *Salvatore Palau*
» TORINO » *C. A. Ratti*	» NAPOLI » *G. Bonnet e Perret*
» MILANO » *Innocente Mangili*	» MESSINA » *V.J.F. Verbeke e f.*

La domanda dovrà essere accompagnata da una somma corrispondente al terzo del prezzo dei posti di cui si richiede l'inscrizione e gli altri due terzi saranno pagati ritirando il biglietto d'imbarco al luogo di partenza. — La Società assegnerà i posti a misura e secondo l'ordine e le date delle richieste ricevute.

Quei passeggieri che desiderassero fermarsi in Egitto oltre il 24 novembre, **avranno facoltà di ritorno** sui vapori della Società che partono da ALESSANDRIA il 7, 17, 27, d'ogni mese, mediante un supplemento di L. 100, facendone pervenire analoga dichiarazione, prima di quel giorno, ai signori BARKER e C., Agenti della Società in ALESSANDRIA.

L'Amministrazione si riserva di disporre la partenza di un altro vapore di eguale portata, il

CAPRERA

qualora entro il 15 ottobre sia pervenuto all'Amministrazione un competente numero di domande.

L'itinerario e le condizioni di questo viaggio saranno in tal caso eguali a quelle del vapore ***Italia.*** 3819

Recenti pubblicazioni della Società

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE-TORINESE

(GIÀ DITTA POMBA)

L'AGRICOLTURA

RINASCENTE PER L'ISTRUZIONE

basata sui lavori di **GIORGIO VILLE**

CONFERENZE ED ALTRI SCRITTI

di **LUIGI MUSSA**

Prezzo L. 1 50.

I CONCIMI CHIMICI

TRATTENIMENTI AGRARI DEL 1868

per **GIORGIO VILLE**

prima versione italiana autorizzata dall'Autore

per **LUIGI MUSSA**

3787 PARTE PRIMA — **Prezzo L. 1 50.**

MUNICIPIO DI PINEROLO

12ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito di L. 120,000

stato autorizzato col Decreto R. 27 febbraio 1850
eseguita il 2 ottobre 1869

Estratti i numeri 91, 92, 93, 94, 98, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160.

Le dette 25 Obbligazioni saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 caduna presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1870, e cesseranno dal produrre interessi con tutto dicembre 1869.

Pinerolo, 4 ottobre 1869.

3831 Il Sindaco CARLETTI.

PRESTITO BARI

SECONDA ESTRAZIONE IL 10 OTTOBRE 1869

1° Premio L. 50,000

Vendita di Titoli Interinali a . . . . . L. **5**
» Obbligazioni Originali a . . . . . » **87**

Presso **G. Camandona,** cambia-valute, Via Nuova, 35, Torino. 3812

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

3427

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida; vegetali indigeni ed esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento.

Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità, fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per iscienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** che si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante vaglia postale.

A chi fa ricerca si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico (1).

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 13, Torino.

(1) *A scanso di contraffazioni ogni scatola porterà l'apparecchio estrattore di Kopp per la preparazione del medicamento e la firma del p. Gemma.*

LA SITUATION FINANCIÈRE DE L'ITALIE s'est elle améliorée depuis 1867?

QUELQUES IDÉES ÉMISES À CE SUJET

par **M. E. DE CHOISY**

En vente: chez ***L. BEUF***, éditeur, via Accademia delle Scienze; chez l'auteur, Corso Piazza d'Armi, 8.

PRIX 50 CENTIMES. 3844

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altra qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, foulards seta,*** e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

La più NOVITÀ
nuova sorpresa

È la Bottiglia a musica, che suona versando da bere. (Meccanismo invisibile) L. 30. Si spedisce franca d'imballaggio. — MANFREDI CARLO, via Finanze, 1, Torino.
3762

PENSIONE per due ragazzi studenti, presso un professore Sacerdote, che solo, ed esente da ogni altra occupazione, si adopera esclusivamente a loro profitto. Via di Po, N. 32, piano 1°.
3809

SI AFFITTA al presente un alloggio signorile composto di dodici membri al primo piano, con acqua potabile, calorifero, giardino, scuderia e rimessa, via Passalacqua, N. 1. 3810

Imbiancatura, Inargentatura e stagnatura dei metalli, principalmente del ferro e della **ghisa** colla galvanizzazione, di DOMINGO E COMP., Piazza dello Statuto, N. 18. 3451

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno di martedì 19 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato sottoscritto, casa sig. conte Di Paglieres in Cuneo, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti di due poderi in territorio di Montanera e Morozzo, cioè:

1. Cascina detta la Fabbrica, di are 53, 85, (giornate 140), sul prezzo di L. 60m.

2. Cascina detta Torre di S. Stefano, di ettari 71, 70, (giornate 189), sul prezzo di L. 59m.

L'incanto sarà definitivo. Per le condizioni e schiarimenti relativi rivolgersi al notaio sottoscritto.

Cuneo, 2 ottobre 1869.

3828 Not. coll. M. Bramardi.

DAL LIQUORISTA

In via **Bellezia, N. 5**, si vende l'infallibile **Elixir stomatico** di cento erbe, vinoso, digestivo, febbrifugo, e corroborante, d'efficacia molto superiore al *Fernet.* Prezzo del flacon **cent. 80.**

Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino